



IL LEMBO DEL MANTELLO

di Carlo Maria Martini

DIALOGHI COL TELEVISORE

IN DIALOGO CON I COMUNICATORI

6) Il mito della completezza

Lasciami dire che vedo un altro rischio in chi sa comunicare usando parole e immagini. Ti scandalizzerai, perché molti hanno fatto di quanto sto per dire una sorta di mito. Mi riferisco a quella che solitamente viene chiamata la *completezza dell'informazione*. Non vorrei essere frainteso, ma secondo me essere completi significa dare al lettore le informazioni necessarie su un fatto, permettendogli di distinguere nel contempo:

- a) quanto io sono riuscito a raccogliere;
- b) le mie fonti (quando il rilevare le fonti ovviamente non risulti pregiudizievole a qualcuno o non violi un patto);
- c) il mio punto di vista.

Sembra un paradosso, ma il massimo di obiettività corrisponde al massimo di consapevolezza di come sia relativo ciò che raccontiamo.

Si tratta di sostituire alla cultura di un'asettica presunta obiettività, una cultura del punto di vista. Se il punto di vista di partenza è dichiarato e motivato, si può sviluppare una civiltà della tolleranza, del pluralismo, del dialogo costruttivo. Diversamente contribuiamo a erigere una Babele, una località perversa dove si scontrano presunte e parziali certezze i cui artefici tanto più si accaniscono nel sostenerle e nel difenderle, quanto meno posseggono il senso del relativo e del limite.

(Libera scelta e trascrizione a cura di Giovanni Corallo)